ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. NAP. 27

Curia Generalizia - Roma

Segn.

Napoli - Loreto

Nap. 27

Memoriale dei Governatori contro i Somaschi

- 1668 c.

Memoriale delli Gov.ri di S. M.a di Loreto contro delli R.di P.ri risposta delli P.P.

8

Eccellentiss.mo Sig.re

1

Li Governatori della Real Casa di S. M. di Loreto di questa Città supplicando dicono à V. E. come molti anni dopò, che fù eretta detta Casa sotto la Real protettione per sussidio de' poveri orfanelli, che vivevano d'elemosina, essendo cresciuto il numero di quelli à cento settanta, e più, ne potendo li Governatori, che nomine regio assistevano al governo di d.a Casa e Chiesa accudire continuamente di giorno e di notte alle cose necessarie per il governo de' figlioli, e ministri della Casa, et in particolare all'amministratione de S. Sacramenti ne' casi repentini, havuto notitia che li Padri Somaschi di Lombardia attendevano all'educatione degl'orfanelli procurorno farli venire à servire in detta casa con il Regio assenso, quali volsero stipulare l'instrumento con patti così esorbitanti che li governatori di quel tempo, che conosciuti poi dalli Sig.ri Regii protettori, e governatori successori non essere practicabili, & in particolare circa il levare, e ponere li ministri per servitio di d.a Casa, che stia al Rettore il farlo, hanno procurato, che no solo li ministri, mà anche l'elettione e continuatione del R. Padre Rettore sia nel totale arbitrio, e volontà del d.o Sig.r Protettore, e governatori, quali richiesto al M. R. Padre Generale di d.a Religione, che mandasse quelli Padri, che dal governo si davano in nota, e de quali se ne havevano informatione, come dell'abilità &c. Quando poi venuti in Napoli no riuscivano habili l'hanno licentiati, e molte volte è occorso, che non essendovi frà quelli persone habili per la scola, havere il governo posto preti, come anco li maestri di Cappella per la musica, esattore dell'entrate, della Chiesa, medico, Spetiale, Barbiere Cositore, fornaro, Cuoco et altri per servitio di d.a Casa, sempre sono stati posti precedente conclusione del governo dal quale se l'è pagato il salario dell'entrate, et elemosine di d.a Real Casa, col le quali hanno anco dato la mercè à detti Padri, vestiti, alimentati, e provistoli dell'altre cose necessarie, del che ne sono stati sempre in continua possessione, senza oppositione alcuna; et havendo ultimamente nell'anno 1660 licentiato il R. Padre Leopardo, che esercitava la carrica di Rettore per la poco esperienza, che teneva delle cose di d.a Casa; nominorno al M. R. Padre Generale per mezzo del quondam Illustre Marchese di Mantonti presidente del Sacro Conseglio, e protettore della Casa per Rettore in questo

2

il R. Padre D. Vincenzo Viti, e così s'esequì, il q(ua)le se bene era habile, non di meno
perche intendeva havere in d(ett)o luogo il dominio dispotico, e non obedire à gl'ordini, che
dal governo se li davano, parse similmente licentiarlo, et a nomina di supplicanti, fù da
sudetto M. R. P. Generale in suo luogo mandato il R. Padre D. Mutio Maria Caracciolo
hodierno Rettore, il q(ua)le ad imitatione dell'altro, e forse à sua sugestione si dimostrò
tanto renitente in eseguire le conclusioni del Governo, che non è esplicabile, anzi
si porta in modo, che sembra non esser' altro li Governatori che semplici Esattori. Poiche
intende q(ue)sto R. P. Rettore disponere à suo beneplacito degl'emolumenti, che pervengono
alla Casa delle musiche, processioni, esequie, assistenze, et altro, che perviene dalle
fatiche de' poveri figlioli, e per tale effetto hà di propria autorità licentiato un
diligentissimo Padre, che esercitava la carrica di commesso del q(ua)le è proprio l'
essiggere detti emolumenti, e postoci un'altro affatto inhabile, in disservitio grande
in detta Casa. Il che conosciuto dalli supplicanti accorsero all'illustre Marchese
della Terza pro Presidente del S. C. e Protettore, et informatolo, s'ordinò, che
p(er) la carrica di Commesso si ponesse un Prete, e desistesse l'eletto dal R. P. Retto
re, conclusa, et eletta la persona, il R. P. Rettore non hà voluto accettarlo, in
discapito grande della autorità del governo. E perche Ecc.mo Sig.re l'esperienza hà
dimostrato di quanto danno sia à d(ett)a Casa l'assistenza di d(ett)i Padri Somaschi p(er) l'interessi
grandissimi, che ne cavano da q(ue)lla, che pare la d(ett)a S. Casa essere fondata p(er) essi, e
non p(er) li poveri orfanelli. Poiche q(ue)sti s'assorbiscono tutte l'intrate, et elemosine con le
fatiche de' poveri figlioli, quali p(er) tale effetto, vengono grandemente à patire. Il
che conosciuto dal Protettore, e Governatori della S. Casa della Pietà delli Tur
chini di questa Città, dove anco assistevano d(ett)i Padri, si licentiorno, e vi posero Preti
con li q(ua)li hoggi si mantengono in ottimo stato; e volendo li supplicanti ponere simil
mente à loro, che oggi governano, andare, et ad olentare, e col beneplacito
e consenso forsi istesso, che li Governatori della Casa della Pietà, ne potendo
vi in ciò essere oppositione, poiche, quando fù eletta l'industria de d(ett)i Pa
dri in servir mercenarij la Casa, volsero q(ue)sti p(er) espresso patto, che quando non
se gl'osservava quel, che dalli Governatori di q(ue)l tempo se li promesse, li fosse
stato lecito andarsene, e li governatori obligati alle spese del viaggio, così de
ve accertatamente esser lecito alli supplicanti licentiarli ogni volta conoscono

3

che ne risulta alla Casa. E però supplicano V. E. ordinare, che sia lecito
ponere p(er) il governo di d(ett)a S. Casa, et educatione de figlioli Preti secolari p(er) evitare
ogni danno et interesse, che p(er) il passato, et al presente patisce d(ett)a Casa p(er) l'assistenza
di d(ett)i Padri, che oltre esser giusto p(er) le cause supplicateli lo riceveno à gratia. Ut Deus

Sommario p(er) la risposta al precetto memoriale.

Volta

4 Iudica, Domine, nocentes me, expugna impugnantes me.

Verissimo, che parlando del religioso S. Bernardo afferma, che: Qui non refrenat linguam suam, huius vana est religio; Tutta volta non vieta il rispondere alle proposte, e svelare ne i Tribunali della Giustitia, dove principalmente si cerca la verità. Onde havendo li Mastri di Loreto presentato à S. E. un memoriale pieno di supposti totalmente lontani dal vero contro de Padri Somaschi, Perciò ne sarà permesso il parlare, e per nostra difesa; come n'insegna la natura; e per far conoscere al mondo l'animosità di quelli, che hò primi, e principali ministri di S. Maestà Cattolica presentano libelli falsi, e pieni di manifesto livore.

Primieramente chiamano esorbitanti quei patti, apposti nell'instrumento, li quali furono per lo spatio di tre anni in circa antecedentemente accordati trà si patti, e poi discussi et approvati dal Regio Collaterale. Non furono però stimati esorbitanti da quelli antichi, e buoni governatori, che havevano solamente Dio avanti gl'occhi, e la buona educatione degl'orfanelli di S. M. di L. nella Chiesa de quali venivano ogni terza domenica del mese à communicarsi, et à fare coll'istessi orfanelli la processione del S. Sacramento in conformità dell'obligatione, che ne tengono, come appare dalla tabella dell'instruttione, et oblighi delli Governatori dello Stato, e stà esposta publicamente nel luogo, dove si radunano in d.a S. Casa, la quale opera santa, et esemplare, hora da loro non s'osservano, con tutto che più volte ne siano stati avvertiti, pregati dalli Padri, li quali à questo fine havevano procurato l'aggregatione à tutte l'indulgenze, che sono nella celeberrima confraternità del S. Sacramento di Roma.

Tutta volta quando li patti fossero stati esorbitanti, non potevano li Mastri di Loreto annullarli di propria autorità, mà dovevano à S. Ecc., et al Regio Collaterale, si perche: Nihil tam naturale, quam ut res eo modo qua constructa est, destruatur, si per la riverenza, che si deve al Prencipe sovrano, et al supremo Tribunale di questa città, e regno Napolitano.

2.° Nell'instrumento si dà facoltà al Sacerdote, che sarà Rettore di levare et accettare à beneplacito suo ministri secondo il bisogno della Casa. È

5 Giustissimo patto è, che il Rettore possa di propia autorità accettare, e levare li ministri secondo il bisogno della Casa; Poiche il Rettore, che assiste in Casa vede il bisogno, e conosce se dalli ministri si adempisse il lor dovere. È vero però, che li rettori per il passato, e per del breve d'Alessandro 7.° di felice memoria, per ordinario essendo forastieri, lasciarno in arbitrio de' Governatori prattici della città accettare li ministri sudetti, mà il rimoverli è stato sempre in potestà Padri, e così l'hodierno Rettore di propria autorità mandò via per degni rispetti il cositore, introdotto da Mastri. Anzi li mastri havendo voluto mutare per loro capriccio il Mastro di Musica Francesco Provenzale, e di più fattore venire à spese della S.a Casa un'altro in Napoli dall'Abruzzo, nominato D. Gioseppe ferraro, bisognò, che questo povero sacerdote per ordine dell'Ill.mo S.r Protettore se ne ritornasse indietro, perche il Padre Rettore non volse, che si facesse mutatione alcuna, mentre il d.° Provenzale era diligentissimo nell'offitio suo, e nella musica celebrato da tutti.

Come può questo idiota, e che per lo più s'esercita nelle botteghe far giuditio dell'abilità de Padri nelle lettere, e nell'insegnare. È vero tutta volta, che li Padri istessi hanno procurato qualche prete secolare, che attendesse ad ammaestrare gl'orfanelli nelli p.i rudimenti della grammatica, mà alle seconde, e supreme hanno sempre atteso, et attendono di presente li soli Padri Somaschi

3.° Il Padre Scopardi non fù licentiato, come si suppone, nè fù nel 1666, come si dice, mà nel 1663, e lui stesso per la sua vecchiaia, e nocumento dell'aria pittosa; ne fece l'istanza al P. Generale, e solamente fù esaudito con l'occasione della publica dieta della sua Religione. Anzi à lui non successe il Padre Viti, come nel presentato memoriale s'espone, mà il P. Morsale, al quale parimente vecchio, come poco dopò morì, a replicate istanze, e preghiere dell'Ill.mo S.r Marchese di Matonte, Regente, e Presidente di S. C. successe il P. Viti, il quale trovò questa Casa poco meno che cadente, li poveri orfanelli, che erano solamente ottanta, quasi nudi, pieni d'immundezze, scabi, e morti di fame, e la maggior parte dormivano su le nude tavole, et egli nel triennio solo dal toto prescritto

governo, ripoli, et ornò la Chiesa, e la casa, accrebbe il mangiare, et il numero degl'orfanelli sino à cento, e quindeci fece fare biancheria, e vestiti doppi alli figlioli, cento letticre noue, con sboiscanni di ferro, cento mataraz̃i e cento sacconcini, cento coperte di lana, e cento sopra coperte p. li dormitorij. Dieci trabaccole di ferro con suoi cortinaggi p. l'infermaria, come si uede di presente, & è noto à tutta la città, e particolarmente à quelli del borgo uicino, e tutto ciò no solo senza debito ueruno, mà con uantaggio grande della S. Casa di loreto, nella di cui chiesa si manteneuano solamente trè preti cappellani, et egli li fece accrescere al numero di sette, acciò si sodisfacesse à gl'oblighi trascurati delle messe. E che à tale accrescimento d'orfanelli, e di spese ordinarie, e straordinarie bastassero, e souraboRdassero l'istesse rendite della S. Casa, proueniua perche quando li Gouernatori mandauano prouesioni passime, e se li rimborsauano p. ottime lui col uoto del Sig.r presidente le rimandaua indietro, così fece restituire le cento tomola di grano guasto, mandato dal gouernatore N.N. così sedici canne di legna dal gouernatore N.N. Così prouidde, che le prouisioni, che annoalmente si faceuano nella fiera di Salerno colla franchitia della doana restassero à beneficio de poueri Orfanelli, à quali si concedeuano e no si trabalzassero furtiuamente alle case de Gouernatori, così col uedere ogni sera li conti delle spese cibarie, chiuse la strada al spenditore di poter più portare à casa dell'istessi Gouernatori hora il pesce, hora i polli, et hora la uitella, e così si pose in sommo lustro anzi in miglior stato, che seminario, la tanto miserabile casa di loreto. Queste sole sono le cause, che p. il gouerno del Padre Viti porue dispotico solamente à detti Mastri, del rimanente celebrato et ammirato da tutta la Città.

Eccede poi i termini del credibile, che li detti Mastri di loreto no solo dichino, mà con scrittura publica alla presenza dell'Ecc.mo Sig.r Vicerè, e di tutto il regio e Sacrosanto Collaterale ardischino d'affirmare, che il detto Padre Vito sia stato da loro licentiato. Quando dell'istessa luce del sole e più chiaro che il d.o Padre entrò nel gouerno della Casa e chiesa di S. M. di loreto al principio di Xbre 1664, e partì su la fine del 9bre 1667 in conformità della bolla della felice memoria d'Alesandro 7.o il quale prescriue, e comanda che niuno de Padri Somaschi possa sotto qualunque titolo gouernare nell'istesso luogo più di tre anni

anzi può fare testimonianza irrefragabile tutta la nobiliss.ma famiglia dell'Ecc.mi Sig.ri caualieri Capaci, i quali hauendo richiesto, et ottenuto dal P. Generale de Somaschi p. rettore nel loro nuouo collegio il d.o P. Vito, et hauendone poi fatta l'istanza e pregato la felice Memoria dell'Ill.mo S. del Sacro Co. D. Diego Bernardo Zufia, da questo no poterno ottenere, l'intento con loro grandiss.mo dispiacere p. che il d.o Padre no hauesse compito l'intiero triennio nella Rettoria dello Reto.

4.o Mai si prouerà, che l'hodierno Rettore D. Mutio Maria Caracciolo Padre di Matura età, e di conosciuta bontà sia passato al Gouerno di loreto ad istanza de Mastri, mà solo uiolentato dall'obedienza douuta, e giurata al suo P. Generale, e come nato caualiere infervorato di zelo no può tolerare, che di nuouo li mastri comincino à fare mercantie dannose col la S. di loreto, et assorbire con li capitoli le rendite con euidente discapito del luogo, e delli poueri orfanelli, che co tato frutto, e pietà s'ammaestrano in q.llo.

5.o Falsissimo, che il presente Rettore, ò alcuni delli passati hauessero maneggiato, nonche disposto dell'entrate della S. casa di loreto, e li denari, che estraordinariamente peruengono dalle musiche, ò esequie, si riceuono dal Commesso il quale poi dà conto al Mastro mensario tanto del riceuuto, quanto dello speso, conforme lo stile antico, e stabilito ne' patti; Come anco si può uedere dalli libri maestri, e partiti de banchi

6.o Lontanissimo dal uerisimile, no che dal uero, che il presente Rettore di propria autorità habbia licentiato il prossimo passato Commesso, mentre la mutatione de sudditi professi no si può fare extra tempus, senza l'ordine espresso, ò de Generali ò Prouinciali, e questa del d.o Antecedente Commesso è stata di più fatta dal capitolo Generale, da egli medesimo co replicate istanze procurata.

7.o Li Mastri di loreto senza fondamento ueruno di uerità si dolgono, che il presente commesso sia inhabile, et in disseruitio grande della Casa di loreto. Poiche fà egli l'officio suo con tutta diligenza, e somma carità, come costa dalle fedi dell'istessi figlioli orfanelli e del Borgo tutto dello Reto, e del Registro dell'introito appare che la di lui assistenza porta dalle Musiche più lucro alla Casa di loreto, che perciò deue stimarsi di seruitio no solo grande, mà

8 maggiore. Che poi sia vecchio deueno maggiormente gradirlo, perche l'età matura è ueramente ottima per il gouerno della giouentù

8° Non hanno ragione in querelarsi per la rimossa del passato Commesso, perche la Madre Religione molto bene conosce li suoi figli, e ne dispone assolutamente à suo modo.

9° Non si doueua, ne si poteua senza l'assenso del P.re Rettore introdurre in casa per commesso principalmente un Prete secolare, si per essere contro li patti stabiliti, e giurati, si per legge di conuenienza, e regolato gouerno, Poiche no hauerebbe hauuto la necessaria dependenza dal padre Rettore, chi mercenario staua ad nutus de Gouernatori; et un corpo d'un'anima sola è capace, oltreche: Omne regnum in se diuisum, desolabitur.

10 È troppo manifesta la passione col la quale dicono che l'esperienza hà dimostrato di quanto danno sia à d.a Casa l'assistenza de' P.P. Somaschi per interessi grandissimi se le causano da questa. Non uede forsi, e tocca co mani il mondo di quanto decoro, et utile sia stata alloreto l'assistenza de P.ri Somaschi.

Non è forsi noto, e nel libro intitolato Napoli sacra, si legge, che quando li Padri entrorno al gouerno di questo luogo pio gl'orfanelli uiueuano di sole elemosine, che raminghi mendicauano per la città, e terre uicine, e chi sollevò da tante miserie se no la carità de P.ri Somaschi. Poiche il solo Padre D. Marco Ant.o Nardino Somascho, à cui dopò morte questi P.ri et grati gouernatori eressero sepoltura posta co l'inscrittione in marmo, la quale hoggi giorno si uede auanti all'altare maggiore della medesima Chiesa di S. M. di Loreto à sue spese fabricò l'infermaria, e fece, che il fratello suo carnale per nome Giouanni lasciasse in testamento cinquanta mila docati alla casa di Loreto con obligo, che si mantenessero ducento orfanelli e che più no mendicassero il uitto. Non hanno appresso li Padri procurato à benifitio della Casa e chiesa uarie, e considerabili elemosine da penitenti, e persone deuote? Dell'orfanelli di S. M. di Loreto ne sono oggigiorno uiuenti due uescoui portatisi al quel grado co la uirtù acquistata sotto la disciplina de Padri Somaschi dell'istessi che nelle Catedre, nelli pulpiti, e ne' gradi principali risplendono, sono piene più religioni. Buona parte del Clero conspicuo, e più regolato di Napoli è composta dell'alunni di S. M. di Loreto. Di questi ne sono stati, e sono musici nella Cappella del Papa, nella cor

9 corte dell'Imperatore, del Rè di Polonia, et in Napoli nella cappella Reale di Palazzo. Questo è il danno che hà partorito, e partorisce al presente l'assistenza de Padri Somaschi in S. M. di Loreto.

Aggiungono di uantaggio nel memoriale, che li Padri assorbiscono tutte l'entrate, et elemosine co fatiche de' Poueri figliori. Si è detto, e si replica di nuouo che li P.ri Somaschi no hanno altro dalla Casa di Loreto che il solo uitto ordinario, in conformità della loro uita claustrale, e uinti annui docati à testa per il loro religioso uestito, e pure assistono alla casa, fanno le scuole, confessano in chiesa e di uantaggio applicano i loro quotidiani sacrificij per gl'oblighi della Sacristia. Onde dall'assistenza de Padri la casa di Loreto riceue no danno, [illegible] ma solamente utile manifesto, poiche li Padri attendono all'opera pia del loro proprio instituto per mera carità, e non uilissima, e mondana mercè. È uero però, e co publica uoce, e fama, anzi co molte scritture autentiche si proua, che li gouernatori hanno assorbito, et assorbiscono di presente quella pouera casa con mercantie interessate et indegne, al rimborso delle quali, perche no bastauano l'annue entrate, hanno uenduto li mobili pretiosi della Chiesa, et alienato gran parte de censi e capitali, anco di quelli, à quali erano annessi pesi di messe, et oblighi al culto diuino senza rimorso di conscienza, e timore delle tremende, et ecclesiastiche censure. E perche, crimine ab uno disconoschino gl'altri. il solo NN. che per lo spatio di quasi 40 anni con dominio ueramente despotico gouernò, anzi spiantò la casa di Loreto, come è noto, si seruiua di questo luogo pio come di scala franca, e degl'orfanelli come di ministri à defraudare le gabbelle con illecite mercantie, lo scarto delle quali poi uendeua all'istessa S. Casa à prezzo più che rigoroso, il suo uino quando era guasto ò sbotto lo mandaua à gl'orfanelli, e se lo rimborzaua à trenta docati lo carro, negl'affitti della stanze, e delle case procuraua il solo suo uantaggio, che però s'intendeua col Rationale NN. al quale spesso e di propria auttorità faceua donatiui considerabili di denari lasciati sono à sostentamento di poueri orfanelli, e così copriua li furti come si può uedere da libri maestri ultimati. Appropiò à se stesso di ducento scudi mandata nel prossimo passato contagio in sussidio dell'istessi orfanelli da uno che si troua nella corte dell'Imperatore, et era stato alunno della S. Casa di Loreto. E finalmente no sodisfatto d'hauere alienato stabili e censi, s'usurpò sei candeliere d'argento con sei giarre, et altre cose d'argentaria fatta per il culto diuino dalla sola industria, et elemosine de' P.ri Somaschi.

NN. Che unus est nec habet secundum co solo tre cirquine uuole dalla pouera casa di Loreto il pesce, per farlo arrostito fritto, et in teame. Quando

10 viene ire congretioni dal forno dell'istessa S. Casa porta quantità di pane. Et aiuto de poveri figli manda i sacchetti di farro guasto, et ormato, e si prende il fresco. Tutto. la Cera, che si compra alla loggia per grana 28 alla libra, vuole, che si prenda à grana 29 dallo spetiale suo piggionante in S. Laurenzo et altre simili sordidezze, che lui sono indegenti, et alli poveri orfanelli dannose.

N.N. Sul p.o ingresso al governo di Loreto rubbò quaranta docati dal solo apparato, che fece fare nell'ultima domenica d'Agosto del 1663, come si mostra da scrittura autentica, copia dell'albarano fatto trà lui, e l'apparatore Gregorio Chiara. E forsi tutti gl'altri Governatori sono imbrattati dell'istessa pece, e perciò vogliono, che l'esattore spenda, e sia cassa, ne mai hanno potuto indursi à porre il denaro sotto chiave, come lo stile antico, et osservare li patti, come sono obligati, che alla fine del mese il Mezzario dia conto all'altro dello speso, e ricevuto con l'intervento del P.e Rettore, e commesso, li q.ti stanno in casa, possono veramente sapere, se le rendite de poveri orfanelli si spendono con realtà in servitio dell'istessi; Et q.to solo è q.llo, che i P.i esclamano, e desiderano si per beneficio, e vantaggio de poveri orfanelli, si perche li Mastri sono ad tempus, anzi si doverebbero mutare vicendevolmente ogn'anno, e li P.i già sono cento anni, che assistono, e faticano il q.to pio luogo.

Sarebbe ancora atto di somma giustitia, e pietà verso delli poveri orfanelli, che l'Eccellentiss.mo Sig.r Vicerè, e suo Regio Collaterale Conseglio ordinasse à persone prattiche, e di zelo il rivedere li conti, e l'amministratione fatta delli mastri passati, quanto delli presenti, et astringerli non solo à restituire l'usurpato, e malamente speso da essi, mà parimente tutto q.llo denaro, che per loro negligenza nel rivedere di settimana in settimana i conti, come sono tenuti, et appare dalla tabella, è stato rubbato dalli spenditori, esattori, e rationali della S. Casa di Loreto.

E finalmente mera, e sfacciatissima falsità, che li Padri fossero licentiati dalla Pietà, d'onde partirno con ordine del lor P. Generale, perche solamente si difficoltava l'osservanza del convento, e li Padri volevano essere liberi, et independenti nel governare l'orfanelli, et officiare la chiesa; e partiranno ancora volentieriamente dallo stato, quando l'innarrivabile zelo di S. E. e dell'giustissimi suoi ministri dopò riconosciuta la verità del fatto non astringeranno li detti Padri affermarsi co li patti, e conditioni stabilite, come indubitatamente per li loro servitij, e fatiche di cento anni sperano gratie maggiori. Oltreche già la città di Napoli hà visto, e vede li progressi che hà fatto, e fà la casa della Pietà, et il vantaggio dell'orfanelli di q.sta dopò la partenza de Padri

11 Che li Padri hanno assistito, et assistono all'officiatura della Chiesa, et alla cura, et ammaestramento dell'orfanelli di S. M. di Loreto, come mercenarij si producono le partite delle mercedi ad loro sborzate. Mai si trouarà, che li Padri habbino ricevuto altro, che il parco vitto, e religioso vestito, essendo conveniente, e giusto, che qui altari serviunt de altari vivere debeat.

In somma il memoriale presentato à S. E. da i Mastri di Loreto contro li Padri Somaschi, non è altro, che un fascicume di evidente livore, e di manifeste bugie, dove li Padri, quanto rispondono, e dicono, chiaramente lo provano con publica voce, e fama, con scritture autentiche, con testimonij degni di fede à servitio solo di Dio, e vantaggio de poveri orfanelli di S. M. di Loreto.